



Gli anni del futurismo e del Design ceramico in riva al mare

La ceramica savonese ed albisolese degli anni '30 raggiunge livelli eccelsi sotto diversi punti di vista, attraverso una stagione particolarmente felice che vede insieme il lavoro artigiano, il genio artistico, il design, innestati su una grande tradizione plurisecolare. Come sottolineava il grande Giò Ponti, capace di rinnovare le produzioni della Richard Ginori, la nuova frontiera della ceramica era quella di inserire il nuovo nella normale produzione di fabbrica, nei cataloghi, nei listini, cioè comprendere e interpretare il gusto dell'epoca per poter entrare in tutte le case, una visione moderna e valida anche per i nostri giorni. La storia è sempre un accumulo di eventi e situazioni, tuttavia per Albisola il punto di svolta sembra essere la grande esposizione di Parigi nel 1925 e, successivamente, gli incontri tra Tullio Mazzotti, poi conosciuto come Tullio d'Albisola, con Nino Strada, Bruno Munari e soprattutto Marinetti, per arrivare al manifesto della Ceramica e Aeroceramica, firmato nel 1938 dagli stessi Marinetti e Tullio. In questo lasso di tempo

è un fiorire di incontri, di partecipazioni a fiere nazionali ed internazionali, di ricerca e affinamento costante di uno stile, di arrivi di artisti dall'Italia e dall'Estero, che mette anche in sana competizione le numerose aziende albisolesi. Ne ricordiamo i nomi, ormai nel mito degli appassionati e studiosi: Alba Docilia, le Ceramiche Artistiche Savonesi (ultimo grande bagliore della storica ceramica savonese nel XX secolo con la sua sede in via Piave), la Fénice di Manlio Trucco, l'I.L.S.A., la Casa dell'Arte con il suo splendido marchio a guisa di lampada magica, la Fiamma con la creatività di Ivos Pacetti, la M.G.A. che con Tullio d'Albisola e Torido Mazzotti hanno rappresentato una parte importante della cultura artistica italiana ed europea del Novecento e ancora oggi è splendidamente attiva sulle rive del Sansobbio, la Spica: ma non è solo questo. La ceramica di quel periodo è una straordinaria unione di sapienza



artigiana e genio artistico, dove ogni apporto è paritario, quello dell'artigiano e quello dell'artista, dell'ideatore, del designer. Al genius loci di personaggi come Trucco, Pacetti, i Mazzotti, Bartolomeo Rossi delle CAS, si aggiungono nomi, solo per citarne alcuni, come Giovanni Acquaviva, Giovan Battista De Salvo, Giuseppe Cesetti, Farfa, Fillia, Alf Gaudenzi, Mario Anselmo, Bruno Munari, Nino Strada, Nanni Servetaz, Nicolaj Diulgheroff: que-

st'ultimo, grande artista bulgaro, proveniva difatti dal Bauhaus, vale a dire l'istituto di design che più di ogni altro ha segnato a livello mondiale il nuovo modo di pensare l'arte, l'architettura, la musica, la pittura, gli oggetti della vita con le loro emozioni, dove insegnavano Klee e Kandinsky, Schlemmer e Gropius. Basta questo elemento per capire cosa ha vissuto Albisola in quel periodo, quali fermenti si sono innescati in un mondo forse chiuso ma ricco di per sé di storia e di tradizione, di saperi e conoscenze artigianali che affondano le radici nei secoli. Il mare, che fronteggiava queste botteghe, compare negli splendidi smalti mat di queste ceramiche, qui esposte in mostra, con sintetici velieri o fantastici animali marini: molti di quei pezzi sono stati in origine asciugati al sole e alla salsedine prima di entrare nelle fornaci a legna, e sono ancora oggi capaci di donarci le stesse splendide emozioni.

Roberto Giannotti

1. VASO
manifattura Spica, Albisola Capo
Collezione privata

2. IVOS PACETTI,
Piastra con nave, Collezione privata

3. BARTOLOMEO ROSSI,
Piatto, 1928, Pinacoteca Civica

